

Nota sull'organizzazione istituzionale veneziana a Creta

In materia di edifici pubblici e di opere di difesa tutti i rappresentanti veneziani lavorano con competenze che sembrano intrecciarsi piuttosto che seguire una gerarchia chiara e lineare. Come si rapportino tra loro le varie cariche è senza dubbio un nodo complesso e probabilmente impossibile da sciogliere proprio perché è determinato dalle specifiche contingenze del momento, ma è una dinamica di cui si deve tenere conto.

Il governo di Creta comprende cariche ordinarie e straordinarie. Duca, capitano e rettori – come tutte le cariche ordinarie – sono eletti in Maggior Consiglio mentre generalmente sono eletti in Senato i provveditori, cioè soggetti che hanno incarichi specifici ma di ampia portata che superano la suddivisione amministrativa del territorio.

Il duca di Candia, la carica ordinaria più alta della capitale, è affiancato da consiglieri e camerlenghi; a loro spettano decisioni di ordine amministrativo, finanziario e l'esercizio della giustizia (Elenco completo in Noiret 1892, 555-8; inoltre Maglio 2024a, 19-23; 27-35 importante per il sistema amministrativo delle città e dei territori di Creta; Papadaki 2024). Accanto al duca opera il capitano generale (o capitano di Candia) il più coinvolto nelle questioni edilizie e che talvolta ha pure una giurisdizione non solo sulla capitale ma su tutta l'isola (secondo Gerola I.1, XLVI, alla sua istituzione nel XIV secolo, al capitano «era esclusivamente riservato quanto riguardava l'edilizia dello stato in genere» e così «prima che si generalizzasse l'invio dei provveditori»). In caso di necessità o nei periodi di vacanza del duca, il capitano lo sostituisce.

Nella seconda metà del Cinquecento inizia la sfilata dei Provveditori generali in Regno, carica prima occasionale, eletti regolarmente almeno dal 1569 in poi (Cf. Voci S, regg. 3-8 per gli anni tra 1559-1610; stanno due anni o più o meno secondo le indicazioni del Senato, cf. Voci Senato reg. 5 c. 139; Papadaki 2024, 16). Come gli altri rappresentanti veneziani i provveditori hanno incarichi precisi contenuti nella loro 'commissione' che nel loro caso, proprio per la natura del loro incarico, è particolarmente importante (abituamente riportata anche nei registri del Senato). Il perno della loro azione è di solito la difesa, e va dalle fortificazioni al reclutamento alla gestione delle milizie. Tuttavia possono occuparsi anche di aspetti più strettamente economici, amministrativi e finanziari che però costituiscono lo specifico ambito di azione di revisori e sindaci inquisitori, questi ultimi non sempre eletti con regolarità ma all'incirca ogni dieci anni. Il provveditore alla Canea sembra una carica del tutto occasionale, istituita forse solo nel 1569, nel 1572, nel 1594 e gli eletti sono tutti nomi che - forse non del tutto casualmente - sono importanti nella storia degli arsenali di Chanià (Segretario alle voci S, reg. 4, c. 95v; reg. 6, c. 127v).

Tra queste cariche e il Senato c'è un filo diretto così come con i rettori, cioè coloro che governano direttamente sulle città principali dell'isola, Chanià, Rethymno e Sitía, e che si occupano di tutti gli aspetti della vita delle comunità di loro competenza. Mentre le scritture dei rettori al Senato sono infinite, i loro rapporti con le cariche maggiori dell'isola sono molto meno documentati ma certamente esistevano ed erano importanti per la conduzione delle opere.

Un quadro esaustivo dovrebbe comprendere anche le cariche di stampo più strettamente legato alle questioni militari che si occupano della gestione delle fortezze, delle milizie, della cavalleria e dell'armamento navale, tutti aspetti molto delicati nei rapporti con la società locale, ma anche delle fabbriche. Da Venezia sono nominati anche i capi militari dell'isola, cariche che sono riservate generalmente a soggetti nobili, sudditi della Serenissima ma non appartenenti all'aristocrazia veneziana, oppure provenienti da altri stati. (Con le dovute differenze nel corso del tempo, per un elenco completo è meglio fare riferimento a relazioni e descrizioni di Candia, per esempio BNMVe, Ms. It. VII. 363 (=7873), cc. 230-3).